

MOGGIO Il ventisettenne scrittore ha aperto in paese una legatoria artigianale

Casa editrice in Carnia

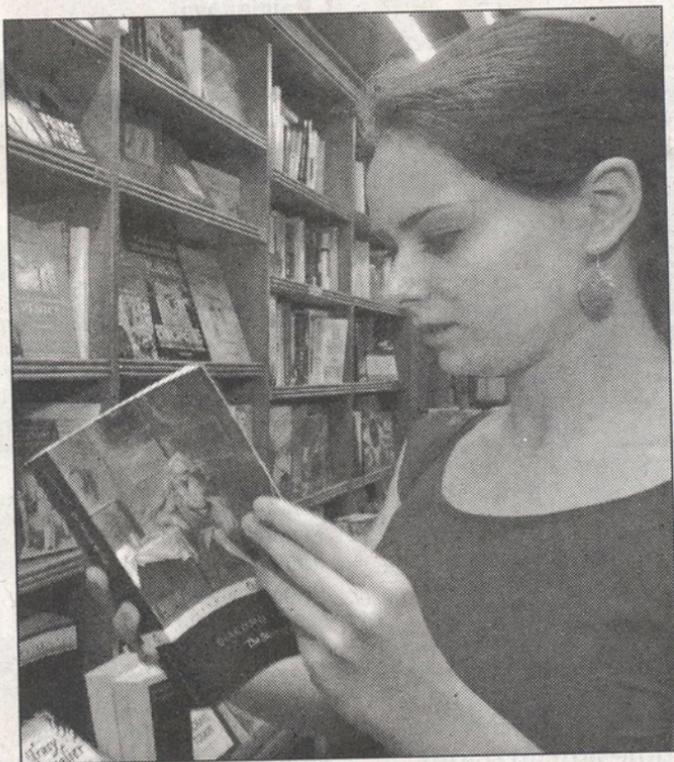
L'iniziativa di Emanuele Franz che i libri li fa da solo

Moggio

Materiali pregiati, carte che fanno di vissuto, quadernetti nei quali custodire gli appunti più preziosi, libri che sembrano usciti da scaffali pregiati e nascosti, ma senza la polvere del tempo. Questo ciò che si vede nel laboratorio di Emanuele Franz, con contorno di indescrivibili profumi di cellulosa e colle e di inconfondibili rumori di telaio. Ma quel che più colpisce, sono le mani, unico strumento di lavoro, unico mezzo tra l'uomo e il prodotto finito. Senza di esse la colla non arriverebbe sui dorsi e senza di esse il telaio dormirebbe un sonno eterno. Ci voleva audacia per prendere una decisione simile, aprire una legatoria e abbinarla ad una casa editrice a Moggio Udinese, unica in Alto Friuli, da Tarcento in su, in tempi in cui la tendenza è quella di abbandonare la montagna così poco gravida di offerte lavorative all'altezza, e audace è effettivamente stato Emanuele Franz, ventisettenne padre della neonata Audax Editrice.

«Visto che scrivo e che ho già pubblicato (con Bastogi e la Firenze Libri, ndr), perché non far nascere un libro interamente da me, dal foglio bianco all'opera finita»: questo deve avere pensato, lanciandosi da autodidatta, così come fu per le precedenti avventure nel mondo della filosofia e dei romanzi, anche nel campo della legatoria a mano, studiando, leggendo, ascoltando i consigli di esperti legatori, imparando le differenze tra la legatoria antica e quella moderna, tra una cucitura all'orientale, a catenella, doppia catenella inglese. E dal semplice rilegare i propri fogli sparsi su cui prendeva gli appunti e annotava le nuove idee è passato al libro vero e proprio, pubblicando già ad esempio "Le basi esoteriche della geometria frattale. Per una metafisica dell'albero" e attendendo di far uscire un'intervista inedita con un reduce della ritirata di Russia, raccolta a soli tredici anni.

Francesca Spangaro



Con il libro un legame unico

CIVIDALE - LA STORIA

"El mestri", una vi

Cividale

Sarà Luigi Marinigh meglio conosciuto come "el mestri", a ricevere nei prossimi giorni il premio "Amore per Cividale" giunto quest'anno alla quarta edizione ed istituito dalla sezione cividalese del Rotary Club. Il maestro, che oggi ha 92 anni, è la memoria storica non solo di Cividale ma anche dei paesi vicini. Nativo di Gagliano, dove vive con la moglie Ida Sinicco, da sempre è appassionato di storia locale ed è autore di diverse pubblicazioni che spaziano da Cividale, ai patriarchi, i longobardi e l'amata Gagliano sulla quale ha scritto un libro che, proprio in questi giorni,

esce con la terza edizione. Di cose da raccontare ne ha molte, la guerra sul fronte greco-albanese nel 1941, i quarant'anni da insegnante elementare nelle Valli del Nativone, a Torviscosa e Flaibano, percorrendo 50 chilometri in bicicletta ogni mattina, a Fornalis, Oraria Premariacco e a Cividale. "A Cividale ho iniziato a insegnare - spiega Marinigh - negli anni Cinquanta nell'allora convento dei Padri Somaschi in piazza XX settembre distrutto dopo il 1959. Per sedici anni sono stato anche professore di didattica e psicologia all'Istituto Magistrale delle Suore Orsoline e per sei anni insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media di Castelmonte dei fra